

# «Questa non è una sconfitta politica Rispetteremo il volere dei cittadini»

L'assessore **Petitti**: «Informeremo di più i residenti, ma la strategia è quella giusta»



## Il voto di domenica riguardava il futuro dei nostri Comuni, non gli schieramenti



**Ottimismo**  
C'è molto  
fermento  
attorno  
alle fusioni,  
ciò che  
è successo  
non  
le fermerà

### L'intervista

di **Beppe Persichella**

«Avevamo detto che le fusioni sono processi importanti che rendono i Comuni più forti rispetto alle sfide che toccano i servizi e gli investimenti, ma al tempo stesso sono passaggi che non vogliamo forzare, né faremo calare dall'alto». All'indomani del primo voto flop sulle fusioni amministrative, l'assessore regionale al Bilancio con delega al Riordino istituzionale, **Emma Petitti**, avvisa chi nel centrodestra e nel M5S chiede a viale Aldo Moro di rivedere i processi di accorpamento dei piccoli comuni. «C'è molto fermento in Emilia-Romagna che non verrà di sicuro fermato dai "no" di domenica», avvisa l'assessore regionale.

**Dopo questo referendum cosa accadrà sul fronte delle fusioni?**

«Noi siamo la regione a statuto ordinario che fino ad oggi ha portato avanti più fusioni. Al primo gennaio del 2016 erano otto e 50 Comuni hanno in corso studi di fattibilità. Questo vuol dire che, se vorranno, potranno farlo deliberando all'interno dei loro Consigli comunali».

**Ma perché in diversi territori domenica ha invece vinto il «no»?**

«In alcuni casi per questi

importanti cambiamenti serve più tempo, una direzione di marcia precisa. Ora dove si è imposto il «no» credo sia opportuno valutare altri percorsi, noi lavoriamo anche con le unioni di Comuni. Abbiamo un osservatorio con cui analizziamo tutti questi processi. Cercheremo anche di capire come integrare le diverse situazioni. Ma in ogni caso, il responso dei cittadini va rispettato».

**Anche in provincia di Rimini, dove ha vinto il «ni», con due enti a favore e uno contrario, Saludecio, che però è il più popoloso?**

«Ci sono due elementi per giudicare il voto, come si è espressa la maggioranza degli elettori e come i comuni coinvolti. In questo caso, entrambi sono stati rispettati. Il «sì» in totale ha preso più voti. E due comuni su tre si sono espressi a favore. Faremo un passaggio con le amministrazioni coinvolte, ma già con la Valsamoggia c'erano comuni contrari che poi diedero il via libera».

**Le opposizioni gongolano, dicono che è stata una batosta per il Pd e parlano di problemi di partecipazione con i cittadini interessati al referendum.**

«Questo voto non ha colore politico, lavoriamo con sindaci di centrosinistra e centrodestra. Riguarda solo il futuro dei nostri Comuni. E non credo neppure ci sia stata poca informazione, abbiamo investito molto in questo aspetto, non si può dire che non ci sia

stata. Però si può fare sempre meglio e di più, continuando a investire e coinvolgendo sempre più cittadini, associazioni e mondi economici».

**Eppure chi ha detto «no» domenica lo ha fatto sapendo di rinunciare a tanti soldi che sarebbero arrivati dal governo e dalla Regione.**

«Questo perché una scelta del genere non si valuta solo da un punto di vista economico, come d'altronde è giusto che sia. È vero, arrivano molte risorse, ma non è l'unico elemento».

**Per le future fusioni la Regione correggerà il tiro rispetto a quest'ultima tornata?**

«Tutti i processi di accorpamento avviati in Emilia-Romagna continueranno nel 2017. Di certo dovremo comunicare bene un messaggio, che quando più enti si fondono i municipi continuano ad esistere, diventano dei punti civici e di raccolta delle informazioni per i cittadini. In questo modo noi possiamo garantire un rapporto sempre costante tra la comunità locale e i suoi abitanti che non verrà mai a mancare».



